

PRIMA DELLA FUGA Lolli esasperato con l'impresa in fallimento, ricatti, minacce e drammi familiari
La connection siculo-bolognese che è ancora tutta da scoprire. Affresco di un ambiente pericoloso

Gli ultimi tumultuosi giorni in Romagna

Gli ultimi giorni di Lolli in Romagna sono sotto il segno di una tensione insopportabile. Quando un imprenditore di quel calibro inizia ad affondare, intorno a lui si affollano squali dai denti affilati e ben addestrati a colpire. Di giorno vestono i panni degli amici, degli avvocati e dei consulenti, ma quando i tempi si fanno bui, si trasformano in strozzini, ricattatori e forsanche in pericolosi estorsori. I loro nomi, come i loro volti, si trasformano, diventano "Il molla", "Gabibbo", "Kobylo", "Pino il pugliese", "Giuseppe lo Spallone" e tanti altri, alcuni forse innocui, altri pericolosi. E' Lolli stesso che mi descrive gli eventi a modo suo, con grande concitazione: "La situazione precipita. Leasing MPS nega il finanziamento. La Spoleto, pure. Carboni non ha i soldi per pagare il Bertram. Giovannini (che ha fatto partire le indagini contro Lolli per la presunta corruzione alla Finanza e adesso è finito agli arresti con la moglie, in un procedimento dove Lolli è parte lesa, ndr) vuole i soldi per pagare le rate dello Yacht Azimut e la quota mensile di "Mr.X". Mi minaccia con un martello di fronte alla moglie, testimone un cameriere. Gli dico di martellarli, non ho problemi, fallo



Lolli a passeggio per le strade di Tripoli dove si trova in stato di libertà in attesa di una decisione della Libia sull'estradizione. Foto Agenfor Media

non mi frega più niente".

Tutti volevano succhiargli i soldi, o i gioielli dell'impresa, come gli Yachts o il Cantiere di Ravenna, la 'Marinara Sea Service', dove Giovannini e la moglie pare avessero interessi diretti. Lolli ricostruisce a modo suo la vicenda giudiziaria che

è emersa solo qualche giorno fa, e dove lui è parte lesa: "In maggio Giovannini non ha i soldi per pagare il leasing e va in panico, perciò fa la denuncia. Lui e la moglie sapevano tutto. I soldi del leasing li pagava la Rimini Yacht. La società di leasing di MPS richie-

se alla moglie una garanzia con titoli o altro. Quei soldi li ha messi la Rimini Yacht".

Appaiono dal buio di rapporti torbidi fra Bologna e la Sicilia strani personaggi come "Giuseppe lo Spallone" "che mi fa uscire soldi sull'Arner, mi li porta all'Arner in Svizze-

ra e per 50.000 euro porta i soldi poi trovati su quella banca. Poi mi presenta quell'altro siciliano, che per un 80.000 euro mi apre i contatti in Tunisia. I contatti con il nulla... Io ero ultrastressato. Credevo a tutti. Ricevevo mille telefonate al secondo, vedevo la mia

impresa crollare, il cantiere perso, tutto perduto. Poi si è ammalata mia figlia il giorno prima di partire. Un colpo basso del destino, la mia piccola...". Si passa le mani sulla faccia, il volto si rasserenava al solo pronunciarne il nome, si capisce che la lontananza pesa.

"Resto altri 15 giorni cercando di tamponare tutti gli attacchi. "Pino" arriva con un subumano grosso come un gorilla e dice che vuole 100.000 euro subito che aveva dato al cantiere prima. Gli dico che non mi frega nulla. Io di fronte alle minacce e ai ricatti impazzisco e divento una belva. Questo mi dice che sa dove abito e che aspetta mia moglie. Gli dico che non ho soldi e che anche io so dove abita e che se cominciamo non finiamo più. Mi dice dammi tutti i tuoi orologi e chiudiamo. Te ne do due e non farti più vedere. Chiudo con un Lange & Söhne e un Patek Philippe".

Ha parlato tutto d'un fiato Lolli, quasi si liberasse di un peso sul cuore. Adesso è tranquillo sul divanetto del Bertram. Io lo sono un po' meno. Fino a ieri credevo che la Libia fosse un luogo pericoloso. Adesso scopro che è in Romagna che invece bisogna stare davvero attenti.

Sergio Bianchi

I DOCUMENTI



Sopra il documento del ministero dell'Interno e sotto il "red tag" dell'Interpol. Differenti le versioni dei reati tra i due documenti



Dalla richiesta di arresto per estorsione si passa all'accusa di estorsione e rapina aggravata

Il giallo del mandato di cattura internazionale e l'escalation delle accuse

E' un vero giallo quello del mandato di cattura internazionale che ha portato all'arresto di Giulio Lolli in Libia. Nel corso dell'intervista il "pirata" della Rimini Yacht ammette di aver messo in piedi un castello di finanziamenti irregolari, ma nega di aver mai fatto male a qualcuno o di aver truffato dei singoli, piuttosto ha messo in luce come tutto il meccanismo si reggesse sulla complicità delle società di leasing sammarinesi e altri.

Nell'intervista pubblicata ieri da La Voce il procuratore capo di Rimini Paolo Giovagnoli ha spiegato l'operato della sua Procura, che ha contestato a Lolli tutti i reati. Lo stesso Giovagnoli ha poi spiegato che, in base ai documenti, il giudice ha ritenuto di emettere la misura cautelare solo per l'estorsione, il più grave. Giovagnoli nell'intervista e anche ieri ha ribadito che in nessun atto della Procura si prospettava che Lolli facesse traffico di stupefacenti.

Ma vediamo la successione di questi atti e l'escalation delle accuse che ne segue.

Un documento del Ministero dell'Interno (dipartimento centrale della polizia criminale, servizio per la cooperazione internazionale di polizia) del 29 novembre 2010 recita:

"Oggetto: catturando in campo internazionale e ambito Schengen art. 95, cittadino italiano Giulio Lolli colpito da ordinanza custodia cautelare in carcere emessa il 27 ottobre 2010 dal Tribunale di Rimini per estorsione e rapina".

Quindi dall'estorsione per cui era richiesto l'arresto dalla Procura di Rimini si passa all'estorsione e rapina. Forse un equivoco, forse un errore di trascrizione, oppure ipotesi più plausibile, un'errata comprensione dell'aggravante contestata da Rimini che nel successivo atto è diventata

un reato. Dal punto di vista formale la cosa cambia ancora con il "red tag" (il mandato di cattura internazionale) emesso dall'Interpol di Lione in lingua francese che viene emesso dopo la segnalazione italiana per la Martinica, la Spagna, la Francia e la Tunisia (dove si trovava effettivamente Lolli).

In questo caso balza subito all'occhio come l'accusa abbia subito un'ulteriore escalation: resta l'estorsione ma la rapina diventa aggravata.

Ma anche nelle prime pagine del "red tag" viene messo in evidenza come "cet individu est susceptible d'être toxicomane", cioè che Lolli poteva essere un tossicodipendente, cosa che non era stata segnalata né della procura di Rimini, né dal ministero dell'Interno, a meno che non esistano altre note riservate in cui si faceva riferimento all'uso di droghe.

Interessante leggere completamente gli "elementi giuridici" che compaiono nell'atto di cattura internazionale.

"Esposizione dei fatti: A Rimini dal primo gennaio 2007 al primo giugno 2010 Lolli ha obbligato a più riprese la figlia di un proprietario di una tipografia a falsificare le dichiarazioni di potenza dei motori delle barche e i loro certificati di conformità di costruzione. Complemento dei fatti: dopo aver ottenuto queste certificati Lolli si è procurato dei profitti illeciti effettuando delle immatricolazioni fraudolente delle barche che potrebbero essere state vendute a più riprese, causando dei danni alle vittime, in seguito Lolli ha minacciato la figlia del proprietario della tipografia con parole intimidatorie, affermando di avere delle conoscenze in Sicilia... l'ha presa per i capelli e le ha stretto le braccia procurandogli degli ematomi... l'ha obbligato a falsificare i documenti

contro la sua volontà e senza nessuna retribuzione si è servito della tipografia, reati questi commessi tra l'estate del 2007 e la primavera del 2010".

Il documento si conclude spiegando che il mandato d'arresto è motivato dalla estorsione e rapina aggravata che potevano portare ad una condanna di vent'anni.

Lolli dalla Libia dice che la sua dipendente (che è anche lei indagata) ha fatto lavorare la tipografia dei parenti per tre anni, denunciandolo solo dopo che erano stati trovati dei documenti falsi, l'accusa contenuta nel mandato di cattura internazionale fa invece intendere che Lolli per tre anni abbia tenuto sotto scacco la dipendente con delle minacce, anche se si parla solo di un episodio. Sarà un eventuale processo a stabilire la verità. Resta il fatto curioso che è spuntato un reato - la rapina, prima semplice e poi aggravata - che non è mai stato imputato a Lolli dalla procura di Rimini che aveva chiesto il mandato di cattura internazionale per l'estorsione.

IL VIDEO ESCLUSIVO SU ROMAGNANOI.IT

Sul portale romagnanoi.it si può vedere il video esclusivo realizzato da Agenfor Media con spezzoni dell'intervista a Giulio Lolli dove il moderno avventuriero annuncia che potrebbe tornare in Italia, a patto di non dover tornare in prigione. Lolli nel video mostra anche i luoghi dell'assalto ai lealisti di Gheddafi a cui ha partecipato con un ruolo attivo.